

Giovanni Pinchien

Entrati in cimitero e seguendo le tombe sulla sinistra si arriva alla dodicesima: la lapide, opera dello scultore Lorenzo Topran, raffigura un tronco di palma al quale è legata un'ancora con altri elementi simbolici.

C'è la foto di Giovanni Pinchien, nato l'11 luglio 1832, morto il 22 novembre 1899, con la scritta: "La gratitudine dei terrazzani, la pietà della vedova, vollero ricordato Giovanni Pinchien uomo probo e benefico" e sotto la foto della moglie Zambelli Bais Giovanna.

Abitavano nella casa ora sede del museo etnografico. Davanti c'era una bella fontana e sotto gli orti.

Chi era Giovanni Pinchien?

Nel libro "Casamazzagno", don Francesco Zanderigo riporta una nota dall'almanacco del 1900 del Ronzon, storico cadorino.

"Giovanni Pinchien, nato a Casamazzagno vi morì il 22 novembre 1899. Per quanto fosse un oscuro e umile montanaro, egli fu veramente degno di elogio; perché fu un uomo onesto, benefico e raro.

Dopo aver fatto sino a circa 50 anni il calderaio girovago, diventò ad un tratto ricco per una grossa eredità derivatagli da un lontano parente, morto nella Baviera senza testamento e senza discendenti. Né per questo egli cambiò i montanari costumi, anzi continuò a portare i calzoncini corti e le calze turchine. Vivo, usò della sua ricchezza in soccorso dei suoi compaesani che ricorrevano a lui; e morendo, lasciò vari legati pii. Resti la sua memoria nella benedizione; ai presenti e ai futuri, eccitamento ed esempio".



Benemerito! Perché?

Da una copia del suo testamento, redatto il 19 ottobre 1899, alla presenza del notaio Cian, tra le varie cose che riguardano la moglie e i parenti, si legge:

"... Confermo a favore della frazione di Casamazzagno, il legato della mia casa di abitazione, qui in Casamazzagno, perché, dopo la morte di mia moglie fosse destinata per uso di canonica, sempre che vi sia il mansionario, ma con l'obbligo, nella legataria, di far celebrare ogni anno, in perpetuo, una messa piana in mio suffragio.

Confermo l'altro legato di Lire 4.000 (quattromila) da consegnare dopo la morte di mia moglie, alla frazione di Casamazzagno, perché con la rendita di questo capitale, abbia ad aiutare un giovane di Casamazzagno per apprendere un'arte o mestiere, il quale giovane sia scelto tra i migliori per capacità e buona condotta dal Pievano di qui, dal maestro superiore e dall'assessore, questi due ultimi della frazione di Casamazzagno.

Oltre dei quindici ettolitri di granoturco da distribuirsi subito dopo la mia morte ai poveri di Casamazzagno, saranno distribuiti altri quindici ettolitri agli stessi poveri dopo la morte di mia moglie."

Quest'ultimo legato è da collegarsi all'iniziativa della frazione di Casamazzagno che aveva aperto in quegli anni una cucina e un dormitorio comune per i bisognosi che funzionarono fino allo scoppio della prima guerra mondiale.